

Segue dalla prima

Anche perché già si sa sul Colle che c'è chi è pronto a rubricare - fuor di metafora mitologica - come una sconfitta, forse una resa, anche quel margine stretto di quarant'otto ore tra la promulgazione del presidente e l'approvazione del testo da parte dell'assemblea di Montecitorio. La conseguenza è fin troppo nota: il premier potrà giovare di tanta rapidità per superare indenne il semestre di presidenza europea senza avere sul collo il fiato della giustizia. L'inchiesta sulla Gazzetta ufficiale si sarà già seccato il prossimo 25 giugno, quando è in calendario l'udienza di Milano. Il plurinunciato imprimitur quirinalizio al provvedimento che regala a Berlusconi la sospensione del processo milanese è arrivato con un rispetto meticoloso dei tempi previsti, almeno nella prassi instaurata dal capo dello Stato per le leggi più calde. Per gli appassionati di questa inquietante statistica, 24-48 ore è la media del tempo impiegato per la promulgazione, a seconda della complessità dei rispettivi «articoli». In appena due dei trenta giorni che Ciampi avrebbe in teoria a disposizione per vagliare la produzione legislativa del Parlamento furono siglate la legge sulle rogatorie internazionali (ottobre 2001), e la Cirami (novembre 2002). Provvedimenti in materia di giustizia e di legalità che in cadenza annuale hanno suscitato un terremoto di appelli e contestazioni inevitabilmente rivolte verso il Colle, invocato da settori sempre più estesi dell'opinione pubblica e della cultura giuridica. Chiedevano a Ciampi di adoperare lo strumento costituzionale del «veto sospensivo»: rinviare, cioè, alle Camere per un «replay» dell'esame dei provvedimenti, corredandoli con un «messaggio motivato» in questi casi da sospetti di incostituzionalità. E qui i costituzionalisti cominciano a dividersi tra chi ritiene sufficiente per far scattare il veto presidenziale una considerazione di inopportunità costituzionale, e chi pensa che sia necessario che l'incostituzionalità sia palese e inconfutabile.

Questa seconda concezione, minimalista, viene ostinatamente coltivata da Ciampi. Che dall'inizio del suo settennato ha usato quattro volte il potere di rinvio alle Camere previsto dall'articolo 74 della Costituzione, senza

“ La promulgazione in tempi così rapidi permetterà al capo del governo di superare indenne il semestre di presidenza europea ”



Un atto di “benevolenza” giustificato, dicono al Colle dalla necessità di non mandare in giro per l'Europa un presidente di turno assediato dai giudici ”

# Ciampi firma il Lodo a Berlusconi

A due giorni dall'approvazione il capo dello Stato sottoscrive la legge per l'immunità al premier



Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi Enrico Oliverio

Fnsi: una festa di protesta per la libertà d'informazione

ROMA Una festa di protesta. L'annuncia il segretario della federazione nazionale della Stampa italiana, Paolo Serventi Longhi, per mercoledì 25 giugno in piazza Farnese a Roma, a partire dalle ore 19 per tutta la serata. Il titolo della manifestazione sarà «Libertà d'informazione» e manterrà le motivazioni dello sciopero dei giornalisti, attuatosi in due giornate, gli scorsi 10 e 18 giugno. Per mercoledì prossimo sono attese in piazza Farnese molte personalità della cultura, della politica e del giornalismo. Ci saranno, tra gli altri, Teresa De Sio, Fiorella Mannoia, Nicola Piovani, Roberto Vecchioni e Gigi Proietti. Hanno aderito all'iniziativa anche Ferzan Ozpetek, Cristina Comencini e gli esponenti dell'Associazione nazionale degli autori cinematografici, toccati da vicino, e per la prima volta, da una legge sulla Comunicazione, col ddl Gasparri. Sempre mercoledì 25 giugno a Roma, nell'ambito delle iniziative sulla libertà d'informazione, nella Sala Laurentina di via in Lucina 16/a, si svolgerà alle ore 16 un dibattito dal titolo «Il riassetto del sistema radiotelevisivo», indetto dall'Associazione Stampa Romana che prevede un faccia a faccia tra il ministro delle Comunicazioni Maurizio Gasparri e il presidente della Commissione di Vigilanza Claudio Petruccioli.

che però se ne accorgesse nessuno. Le materie contestate erano marginali come frangelle legislative: alcune norme sul personale della sanità, altre sulla zootecnia, altre ancora sull'incompatibilità per i consiglieri regionali, una questione riguardante gli stipendi dei dirigenti dei beni culturali. Solo il 15 giugno del 2002 fu inscenata una parvenza di scontro istituzionale sulla legge cosiddetta salva-deficit: pur promulgando la legge Ciampi raccolse le proteste degli ambientalisti e inviò una lettera a Berlusconi raccomandandogli di non svendere il patrimonio artistico e paesaggistico.

Per il «lodo» c'è stata una particolare attenzione preventiva di Ciampi. Dapprincipio. Era notoriamente «benedetto» dal capo dello Stato il tentativo compiuto l'anno scorso dall'ex ministro delle riforme, Antonio Macca-

so, il compito di pronunciarsi. Fin qui sul piano della tecnica giuridica. La maggioranza degli autorevoli costituzionalisti interpellati - si fanno i nomi di Conso, Casavola e Vassalli - ha dato parere positivo per le intenzioni benevole di Ciampi. Ma si può indovinare che il motivo che lo ha portato a deludere pressioni e inquietudini, stia altrove: in poche parole, Ciampi ritiene che non si possa mandare in giro per l'Europa un presidente di turno assediato dai giudici. Dal Quirinale, insomma, si confida di poter mettere sotto tutela con un «pressing» quotidiano il premier e le sue quanto meno bizzarre concezioni di politica estera. Sta soprattutto qui, in questo scambio, la non troppo tacita intesa tra palazzo Chigi e Quirinale, levatrice del lodo. Una scommessa. Ma è anche vero che non bisogna esagerare. Non trova il favore del Quirinale chi esageri nel difendere a tutti i costi il Colle. E dipinga per eccesso di zelo lo scenario di un Ciampi garante un po' di tutto e del suo contrario: di una sentenza della Corte Costituzionale favorevole a Berlusconi, come della futura riscrittura della legge sul conflitto di interessi. Si preferiscono le ragioni tecniche messe avanti dall'ex presidente del Senato Nicola Mancino. Che singolarmente, per via della «prudenza» comunicativa del Colle, ha dovuto rilasciare alle agenzie una dichiarazione di sostegno... a commento della notizia, mai data, che Ciampi aveva rapidamente firmato.

Vincenzo Vasile

## L'ANGOLO DI PIONATI

La Lega strilla che il governo non funziona e che, d'ora in poi, terrà «le mani libere». Francesco Pionati, vicedirettore del Tg1 e collaboratore del settimanale «Panorama», di proprietà del presidente del Consiglio, così conclude: «Forza Italia getta acqua sul fuoco e rilancia i giudizi di Berlusconi sull'immigrazione clandestina. La crisi non ci sarà - dicono Bondi e Schifani - il nostro gover-

Tranquilli, la crisi non ci sarà

no, al contrario, sta imponendo una linea comune a tutti i paesi europei. Vero però che ad alimentare polemiche si finisce per oscurare quanto di buono stiamo facendo. Polemiche che il leader della Lega ha sensibilmente ridimensionato: ho stima per Alessandro Cè, ma il leader del Carroccio sono io: per questo, se togliere il voto della Lega lo decido io».

p.oj.

Gruppo Parlamentare del PSE al Parlamento Europeo

# Una Europa più unita per un mondo più giusto

Riforme Democrazia Diritti Sviluppo

Proposte per il semestre di Presidenza italiana dell'Unione Europea

Roma lunedì 23 giugno 2003 ore 14,30-18,30 Residenza di Ripetta via di Ripetta, 231

Presiede e apre i lavori Pasqualina Napoletano

Comunicazioni

Umberto Ranieri Le sfide del semestre. Le priorità della politica estera europea

Ugo Intini L'Italia nell'Europa che cambia

Giorgio Napolitano Le scelte per la Costituzione e il ruolo dell'Italia

Valdo Spini La politica di difesa e di sicurezza comune

Bruno Trentin Il governo dell'economia

Andrea Manzella Mauro Zani Il Parlamento italiano e il semestre di presidenza

Renzo Imbeni Cittadinanza e partecipazione

Mario Didò La nuova UE nella globalizzazione

Interventi

Giuliano Amato Enrique Baron Crespo Massimo D'Alema Francesco Rutelli

Conclusioni

Enrico Boselli Piero Fassino

Partecipano tra gli altri

Franco Bassanini Giovanni Bellini Goffredo Bettini Domenico Bova Milos Budin Antonello Cabras Valerio Calzolaio Massimo Carraro Luca Cefisi Giovanni Crema Nicola Crisci Famiano Crucianelli Alberta De Simone Ottaviano Del Turco Tana De Zulueta Claudio Fava Marco Filippeschi Pietro Folena Marco Fumagalli Fiorella Ghilardotti Antonio Landolfi

Enzo Lavarra Pia Locatelli Andrea Manzella Alessandro Maran Paola Mariani Cesare Marini Giovanna Melandri Giangiacomo Migone Giovanni P. Murineddu Rossella Ottone Elena Paciotti Luciano Pellicani Angelo Piazza Gianni Pittella Giorgio Ruffolo Guido Sacconi Cesare Salvi Marina Sereni Gianni Vattimo Luciano Vecchi Walter Veltroni Roberto Villetti Demetrio Volcic



In collaborazione con Democratici di Sinistra Socialisti Democratici Italiani

